Rispettare l'autonomia per un mondo più sano

Per vivere liberamente ed essere chi siamo

Questi saggi riguardano riflessioni che contribuiscono alla salute delle popolazioni, che possono informare la scienza e la ricerca e, forse indirettamente, l'azione. In definitiva, il blog *The Healthiest Goldfish* vuole essere un progetto costruttivo. Mi interessa costruire strutture a cui tutti possiamo contribuire, che possiamo creare e che generano salute. Ma, parlando di costruire un'architettura intellettuale che generi salute, temo che a volte dimentichiamo il "perché" del nostro lavoro: la ragione per cui cerchiamo di generare salute. Questo timore è stato un tema ricorrente di questi saggi. Come ho già scritto in un altro post[1], stiamo generando salute non fine a sé stessa, ma affinché le persone possano vivere, e vivere pienamente. La salute è un mezzo, non un fine, ed è importante lasciare spazio alla gioia che accompagna la vita in salute.

Sandro Galea

Preside e professore Robert A. Knox Boston university School of public health

Fatta questa premessa, però, credo che rimanga un altro punto da sottolineare per una filosofia pratica della salute[2]. In che modo esattamente queste strutture sostengono la vita? Le nozioni su cosa significhi vivere in modo ottimale sono state sviluppate negli ultimi anni in una crescente letteratura sulla prosperità umana[3]. Tutto ciò è positivo. Ma la parte particolare di questo obiettivo che voglio affrontare oggi riguarda le persone che vivono come loro stesse scelgono di vivere, e l'equilibrio che dobbiamo trovare tra il modo in cui pensiamo a questo e il modo in cui agiamo per rispettarlo.

La salute è un mezzo, non un fine, ed è importante lasciare spazio alla gioia che accompagna la vita in salute.

Questa nozione di scelta solleva una tensione: cosa facciamo quando le persone decidono di vivere in modi dannosi per la salute? Può essere una domanda scomoda da affrontare. Quando lavoriamo tanto per creare le condizioni per la salute delle persone, per creare la libertà dalle malattie[4], lo facciamo con l'aspettativa implicita che le persone utilizzino questa opportunità per vivere una vita nobilitata per condurre vite nobili, per comportarsi in un modo che in qualche modo elevi la condizione umana, come si addice al duro lavoro da noi svolto per creare lo spazio per questa vita. Ci sentiamo a nostro agio con l'idea di creare strutture che permettano a tutti di essere in salute, quando lo facciamo con l'aspettativa che poi tutti vivranno in modo pro-sociale e restituiscano il bene ricevuto, facendo ancora più del bene. Ma se non fosse sempre così? E se stessimo creando uno spazio per le persone che si impegnano in comportamenti non allineanti ai nostri valori? Questi comportamenti potrebbero essere contrari ai nostri progetti per un mondo più sano per le popolazioni, o contrari ai nostri progetti per la salute degli individui. E se le persone che stiamo cercando di sostenere non si impegnassero in modo deciso?

Per concretizzare un po', quanta pazienza dovremmo avere per le persone che scelgono di lavorare per aziende che creano prodotti dannosi, ad esempio lavorando come parte del team legale di aziende del tabacco e che producono armi da fuoco? Per rendere il concetto ancora più concreto, come dovremmo considerare coloro che, vivendo all'interno di strutture che creano opportunità per la salute, scelgono di stare pigramente sul divano a guardare repliche infinite, a scapito della loro salute sia fisica che mentale?

Abbiamo la responsabilità di essere riflessivi nel confrontarci con valori e prospettive diverse dalla nostra, per rispettare l'autonomia e la dignità di ogni individuo.

Suggerisco una duplice risposta a queste domande.

Innanzitutto, la nostra tolleranza verso tutte le persone dovrebbe essere abbondante. Per essere un po' più decisi su questo punto, si potrebbe affermare che sia sbagliato ragionare in termini di tolleranza. Farlo rischia di avere un'eco di condiscendenza, di sicura presunzione riguardo alla correttezza della nostra prospettiva. Nel mondo delle idee, è fondamentale considerare sempre la possibilità che potremmo sbagliare, che gli altri abbiano ragione e che, anche quando la persona con cui ci confrontiamo si sbaglia, possa comunque insegnarci qualcosa. Abbiamo anche la responsabilità di essere riflessivi nel confrontarci con valori e prospettive diverse dalla nostra, per rispettare l'autonomia e la dignità di ogni individuo. Se puntiamo a creare uno spazio in cui le persone possano essere sane e scegliere di vivere, per poi decidere come vivere, incarnando il valore illuministico dell'autonomia personale[5] e del rispetto per le scelte di ciascuno, sta a noi rispettare tali scelte, non stigmatizzarle o rimproverarle. Quest'ultima mossa sarebbe decisamente disallineata rispetto agli obiettivi morali ed estetici della salute[6] e incoerente con la centralità dell'autonomia che dovrebbe essere al cuore di qualsiasi filosofia della salute[2].

In secondo luogo, queste stesse scelte dovrebbero, in modo un po' circolare, incoraggiarci a intensificare i nostri sforzi per scoraggiare tali comportamenti, senza giudizio o pregiudizio, ma con la massima determinazione possibile, pur preservando il rispetto per l'autonomia degli individui. Rispettare i punti di vista degli altri non significa rinunciare ai nostri, né tantomeno difendere con meno forza i nostri punti di vista. Per esempio, possiamo accettare che alcune persone vogliano lavorare per i produttori di armi da fuoco, anche se noi sosteniamo con forza e con dati certi un mondo senza armi[7]. Ragionando in questo modo, utilizziamo molto meglio il nostro tempo e le nostre energie rispetto a criticarle per non condividere le nostre idee. Perché, se riusciamo a formulare un'argomentazione morale sufficiente contro la presenza di armi da fuoco, la nostra speranza è che nessuno voglia più commerciare in esse, risolvendo così questo particolare problema. Allo stesso modo, se incentiviamo attività più stimolanti rispetto a farci prendere dalla pigrizia sul divano, possiamo creare una struttura di incentivi in cui attività più salutari risultino più attraenti e accessibili. Quando ci sentiamo frustrati dai comportamenti di alcuni che agiscono in modo contrario a come vorremmo che vivessero la loro vita, dovremmo usare questa stessa frustrazione come motivazione per impegnarci più efficacemente – sempre con compassione e rispetto[8] – nel sostenere politiche che possano creare un mondo più sano per tutti, supportate da argomentazioni convincenti.

Ci saranno sempre, naturalmente, persone che non condividono le aspirazioni di una vita più sana. E questo va bene. Anzi, va più che bene. È una caratteristica necessaria del mondo migliore che speriamo di costruire. Alla fine del film Collision, un documentario su un dibattito tra il teologo Douglas Wilson e l'antiteista Christopher Hitchens, c'è una scena in cui Hitchens fa un'ammissione sorprendente[9]. Hitchens afferma che, se dovesse riuscire a convincere quasi tutti sulla Terra a diventare atei e si trovasse di fronte all'ultimo dei credenti religiosi, non cercherebbe di convincere quella persona a diventare atea. Non vorrebbe sradicare completamente la visione a cui lui stesso si oppone con tanta passione. Confessa di non sapere esattamente perché non lo farebbe, ma sa solo che non lo farebbe. Potremmo immaginare che sia perché la persistenza di prospettive diverse dalle nostre aiuti a prevenire che la nostra visione diventi prepotente, autoritaria. Un mondo sano è quello che rispetta l'autonomia individuale, dove ognuno può vivere come desidera, e non dovremmo desiderare altrimenti.

La ricerca della salute deve sempre essere radicata in ciò che è umano, in ciò che supporta la vita ricca e piena in tutte le sue perplessità e contraddizioni.

Il fulcro della costruzione di questo mondo è la nostra capacità di convivere con le contraddizioni. Questo può risultare difficile per una disciplina scientifica come la nostra[10]. Il nostro obiettivo è identificare i problemi per sviluppare e implementare soluzioni chiare. Può sembrare controintuitivo dire che dovremmo accettare contraddizioni, ambiguità e tensioni irrisolte nella nostra ricerca di un mondo più sano. Eppure, un mondo più sano è quello in cui le contraddizioni rimangono presenti, riflettendo una realtà in cui le persone sono veramente libere di vivere come desiderano. Gli esseri umani sono contraddittori – la vita è contraddittoria. Ciò che questo implica può non piacerci sempre, ma tale è la realtà della nostra esistenza, e la ricerca della salute deve sempre essere radicata in ciò che è umano, in ciò che sostiene una vita ricca e piena in tutte le sue perplessità e contraddizioni.

Creare un mondo più sano significa creare un mondo in cui le persone possano vivere come desiderano.

Sono abbastanza pragmatico da rendermi conto che probabilmente non riusciremo mai a ottenere un pieno successo in questi sforzi. Vorremo sempre, in qualche misura, appianare la complessità; saremo sempre, in qualche misura, a disagio con coloro che sembrano respingere i nostri sforzi o che lavorano attivamente contro di essi. Questo è uno dei motivi che mi ha spinto a scrivere su questo tema oggi. Proprio come le comunità con cui ci relazioniamo sono umane, anche noi siamo umani. E mentre alcuni non ci accetteranno mai o non saranno ricettivi a ciò che diciamo, non potremo mai essere completamente a nostro agio con coloro che si oppongono alla salute. Tuttavia, possiamo comunque accettare, con spirito di compassione e umiltà[8], che creare un mondo più sano significa creare un mondo in cui le persone possano vivere come desiderano.

Questo articolo è stato pubblicato sul blog The Healthiest Goldfish, *il 24 agosto 2024, con il titolo "On respecting individual autonomy, creating structures that allow all people to live as we choose to". È stato tradotto e pubblicato su Forward grazie a un accordo con l'autore, che ringraziamo per la sua disponibilità.*

1. Galea S. Revisiting the question of "why health?" The Healthiest Goldfish, 29 aprile 2023.
2. Galea S. On a new practical philosophy of health. The Healthiest Goldfish, 28 gennaio 2023.
3. Logan AC, Berman BM, Prescott SL. Vitality revisited: the evolving concept of flourishing and its relevance to personal and public health. Int J Environ Res Public Health 2023;20:5065.
4. Galea S. Freedom "to" vs. Freedom "from". Boston university - School of public health, 19 marzo 2017.
5. Galea S. Reason + health. The Healthiest Goldfish, 5 marzo 2021.
6. Galea S. The moral, aesthetic, and intellectual case for health. The Healthiest Goldfish, 7 ottobre 2023.
7. Galea S. Making the case for a world without guns. Lancet Public Health 2019;4:e266-7.
8. Galea S. The obligation for humility and compassion. The Healthiest Goldfish, 8 giugno 2024.
9. Christopher Hitchens makes a shocking confession – www.youtube.com/watch?v=E9TMwfkDwIY
10. Galea S. Population health science as a prerequisite for moral argument in health. The Healthiest Goldfish, 25 maggio 2024.